

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE	Ln.	2.	80.
SEMESTRE	"	5.	50.
ANNO	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE	Ln.	4.	30.
SEMESTRE	"	8.	50.
ANNO	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

LA GUARDIA NAZIONALE

AL MARCHESE CAMILLO PALLAVICINI

In una delle ultime Sedute (29 Settembre) del Consiglio Divisionale di Genova, il Consigliere Marchese Camillo Pallavicini ha voluto rinnovare una sua proposta dello scorso anno, per chiedere al Governo a nome del Consiglio l'abolizione del servizio *obbligatorio* della Guardia Nazionale, rendendolo *volontario*.

Il Consiglio Divisionale, tuttochè composto nella maggioranza di elementi non troppo liberali, ebbe senno sufficiente per respingere all'unanimità l'illiberale proposta, e lasciar solo a propugnarla l'onorevole Marchese. V'ebbe anche di più; l'Intendente Buffa, per lo più così poco fortunato nei suoi esperimenti oratorii, prese occasione dalla proposta Pallavicini per riscuotere facili applausi combattendola vittoriosamente, e facendo l'apologia della minacciata Guardia, ch'egli però suol guardarsi dal chiamare sotto le armi quando l'ordine è in pericolo, e più necessario dovrebbe essere il di lei intervento.

Fu notato che il Marchese proponente, nel leggere il discorso con cui ha inteso dimostrare il suo assunto, posava l'occhio sopra bozze stampate, e che infatti (vedi coincidenza) il suo discorso appariva stampato sul *Cattolico* con un elogio all'oratore, nel pomeriggio stesso del giorno in cui veniva alla mattina pronunciato a viva voce in seno del Consiglio Divisionale. Che dunque il Signor Marchese sia collaboratore del *Cattolico*?... È un sospetto che ci frulla pel capo, ma che lasciamo a lui di smentire o di accreditare.

Fatto è che la proposta è eminentemente *cattolica*, sebbene non al tutto *cattolici*, ma sparsi qua e là di qualche tenerezza costituzionale, siano i ragionamenti con cui l'oratore cerca di puntellare la sua proposta. Diremo altresì che l'opportunità di essa non era neppure mal scelta, avendo l'onorevole Marchese aspettato ad affacciarla alla fine del gravoso servizio straordinario cagionato alla Guardia dalle fazioni campali, cioè quando i motivi di malcontento nei Militi sono più comuni e più generali.

Ed è appunto per questo che malgrado la decisione del Consiglio che ha respinto la sua mozione, noi non vogliamo lasciare senza risposta gli argomenti adottati per sostenerla dal Signor Pallavicini, perchè esposti con artificio e non

privi in qualche parte di una certa speciosità che ci rivela il non volgare ingegno del proponente, e perchè avvalorati nella presente occasione dalle lagnanze prodotte in seno della Guardia medesima dal gravoso servizio testè cessato.

I principali motivi esposti dall'onorevole Marchese possono riassumersi nei seguenti:

1.° Nel 48 il servizio della Guardia Nazionale doveva essere obbligatorio, perchè così esigevano i bisogni del servizio, l'entusiasmo popolare e le contingenze dei tempi, ma non più ora che le contingenze cessarono, l'entusiasmo cessò e i bisogni diminuirono; ora che per tenerlo in piedi sono necessari i Consigli di Disciplina, le multe e gli arresti.

2. Il servizio obbligatorio lede la libertà individuale.

3. Porta una ragguardevole perdita di tempo e di danaro.

4. È preferibile il servizio volontario all'obbligatorio, perchè si guadagna in forza e disciplina ciò che si perde in numero, e perchè la gioventù non mancherebbe all'invito ancorchè il servizio fosse volontario, essendo essa guerriera per indole e per istinto.

5. La Guardia Nazionale ci rende sospetti all'estero.

6. La sicurezza delle persone e delle proprietà è scemata nello Stato dopo l'Istituzione della Guardia Nazionale.

7. Val meglio far progredire gli studi, le industrie, le arti e le istituzioni razionali che promuovono la civiltà ed il progresso morale della nazione, che l'istruzione nelle armi la quale l'imbarbarisce.

8. L'esistenza della Guardia Nazionale mette in continua apprensione il Governo, ed esige il mantenimento d'un maggiore esercito regolare per tenerla in soggezione.

9. In Inghilterra, dove non esiste Guardia Nazionale, la Costituzione non fu mai violata; mentre in Francia, dove essa esiste, non poté impedire la caduta di più Governi.

10. L'armamento permanente della Guardia Nazionale è un'offesa alla lealtà del Principe, ed è un volere l'istituzione d'altre società armate, pubbliche o segrete, come quella dei Carabinieri Italiani, *non autorizzate dalla legge*.

La risposta a questi argomenti allegati in appoggio alla proposta-Pallavicini, è abbastanza facile, come tutti vedono. Rispondiamo dunque a tutti separatamente.

1. Non v'ha dubbio che nel 48 eravi nel servizio della Guardia maggiore spontaneità ed entusiasmo che nel 53, ma ciò non vuol dire ch'essa abbia cessato di essere un'utile istituzione anche oggidì. Le esigenze del servizio,

escluso lo straordinario, sono infinitamente minori attualmente, e non può esservi parità di confronto fra le due epoche. Se sono necessarie le ammende e gli arresti per la regolarità del servizio, certi Nobili Signori non ne hanno la minor colpa colle loro frequenti mancanze e colle loro lunghe villeggiature. Del resto fossero anche più numerose le condanne, ciò non proverebbe mai che l'istituzione fosse dannosa.

2.^o È vero che il servizio della Guardia Nazionale lede la libertà individuale, ma non la lede anche più il servizio Militare obbligatorio per mezzo della Leva? Eppure perchè il Signor Camillo Pallavicini non protesta contro la Leva? Forse perchè alla Leva si adempie personalmente e col mezzo di un *rimpiazzo*, laddove il servizio della Guardia è personale e non sono accettati i rimpiazzati?

3.^o La stessa ragione milita parimente per la perdita del tempo e del danaro che sta tanto a cuore dell'Illustre Marchese.... Forsechè la Leva non reca maggiori danni pecuniarii del servizio della Guardia?

4.^o L'onorevole Marchese confida che il servizio volontario potrà riuscire più esemplare del servizio obbligatorio, perchè la guardia *guadagnerà* (egli dice) *in forza di disciplina, ciò che perderà in numero*. Si assegnino premi e privilegi (si noti la parola) ai Militi arruolati, si lasci loro la facoltà di uscire o di entrare quando piace loro, e la gioventù non sarà sorda all'invito, ma accorrerà volonterosa sotto le bandiere, essendo per indole dedita alle armi. — Noi vogliamo credere il Signor Pallavicini in buona fede, ma non possiamo negare che questa strana proposizione ci dà il diritto di dubitarne. Non vede egli che il suo ragionamento tradotto in altre parole può esprimersi così: il servizio obbligatorio non basta a mantener la forza e la disciplina colla legge, ma vi basterà il servizio volontario senz'altra norma che quella del buon volere dei militi? Vi sia una classe di Cittadini che trascuri i proprii interessi, sudi, faticati, monti la guardia, manovri in piazza d'armi per conto di tutti quelli che vogliono starsene adagiati sulle morbide piume in Città od in campagna? Vi sia una classe di Cittadini che perda il suo tempo ed esponga la sua vita per quelli che vogliono arricchire e marcire nell'ozio? Se il Signor Marchese è convinto delle tendenze militari ch'egli magnifica nella nostra gioventù, allora cade ogni suo argomento sulla ripugnanza del paese alle armi; se poi non ne è convinto, perchè vuol ripararvi coll'ingiustizia d'un gravoso servizio che si farebbe pesare sopra una sola parte dei Cittadini a beneficio di tutti? L'obbligo della difesa dello Stato non è forse comune a tutti, così per mezzo del servizio Militare come per quello della Guardia Nazionale? Se il Signor Marchese vuole dei Corpi Nazionali più agguerriti e più dediti alle armi, perchè non domanda l'istituzione dei Corpi Speciali? — Si spogli in fine d'ogni retorico artificio questa parte del discorso Pallavicini, e non vi si troverà sotto altra mira che quella della completa dissoluzione della Milizia Cittadina.

Nel prossimo Numero risponderemo alle altre parti del suo discorso.

UN BRUTTO TIRO AL FISCO DI GENOVA

Coraggio, Signor Fisco! Montate in sella e a Torino... Sapete..... quella buona lana della *Voce della Libertà* vi ha giocato un tiro veramente brutto. Indovinate! Ha ristampato per intero l'Articolo coll'*apparente* (!!!) rubrica degli *Arrivi di mare* che voi avete fatto sequestrare *non potendo non ledere il costume pubblico*, e l'ha ristampato, figuratevi! colle *verghe metalliche*, colle *uova*, i *salami*, le *sparte larghe*, la *potassa*, le *Carte Geografiche*, insomma con tutte le *frasi* in cui voi avete deciso che si RINVENIREBBERO (!!!) delle offese al costume pubblico, proprio come nell'originale della *Maga*, e quel che è più, sapete, lo ha ristampato senza che la pubblica moralità ne abbia sofferto a Torino il minimo detrimento!...

Non basta; se io dunque volessi farvi un brutto tiro come ha fatto la *Voce*, potrei ristampare l'Articolo, preso non più dalla *Maga*, ma dalla *Voce*, la quale lo ha pubblicato senza che il Fisco di Torino se ne sia punto commosso. Che scandalo, non è vero?

Fate dunque processare la *Voce della Libertà*, mandate una staffetta a Torino e fate lavorare il Telegrafo elettrico... è necessario..... Vi pare? Lasciar pubblicare pacificamente a Torino, ciò che avete fatto sequestrare due volte a Genova? Quale audacia! Presto un sequestro, presto un..... arresto preventivo!.....

Ma mi dimenticavo di dirvi una cosa, Signor Fisco. Per far procedere al sequestro della *Voce* in Torino è necessario... un Fisco che voglia rendersi ridicolo come avete fatto voi... e questo è alquanto difficile..... Perciò, perciò vi consiglio a desistere e ad accordare passo franco alle *uova* ed ai *salami* che ci vengono da Torino.

ALCUNE OSSERVAZIONI

AL MUNICIPIO DELLA SPEZIA

Il Municipio della Spezia ha creduto di fare un atto di *filantropia* pubblicando una *meta* o *tariffa* del pane, con cui ne viene fissato il prezzo a 5 soldi e 1/2 di Genova la libbra, prezzo in corso attualmente in Genova. Non ha però posto mente che i mercanti di grano della Spezia, nonchè i fabbricanti di pane, sono quivi costretti, attesa la ristrettezza del commercio locale, a provvedersi di grano e di farina sul mercato di Genova al prezzo ivi corrente, restando poi a loro carico le spese dal trasporto da Genova alla Spezia, oltre il dazio che suole riscuotere il Comune medesimo. Ne risulta perciò che la *meta* della Spezia raggiugliata al prezzo di Genova, riposa sopra dati erronei e riesce ingiusta, contraria all'equità e rovinosa agli esercenti il commercio del pane, perchè li costringe tutti i giorni ad una perdita considerevole. Si noti che questo non è il maggior gravame che i panattieri della Spezia abbiano dovuto sopportare dall'economica imprevidenza di quel Municipio, avendo questo fissata anteriormente la *meta* a 3 soldi e 1 centesimo la libbra, nell'epoca del maggior aumento del grano, cioè dal 10 al 15 Agosto scorso, meta anche più rovinosa ed ingiusta dell'attuale, e che lo stesso Municipio fu costretto ad abbandonare vedendone la mostruosa enormità.

Non neghiamo che nella formazione di quella *meta* il Municipio della Spezia sia stato mosso da buone intenzioni, cioè dal desiderio di favorire la classe povera e di impedire l'eccessivo aumento del pane, ma esso non doveva dimenticarsi delle ragioni economiche che debbono servir di guida ad un Municipio che voglia stabilire una *meta* equa, giusta e razionale. Doveva tener conto dei prezzi correnti negli altri luoghi, principalmente di quelli di Genova dal cui mercato trae il grano la Spezia, e proporzionar quindi le condizioni della vendita alle circostanze che concorrevano ad innalzare o a diminuire i prezzi della derrata nella propria località. Ma porsi in tal modo sotto i piedi le leggi dell'equità, a favore, è vero, dei consumatori, ma a danno di onesti commercianti che arrischiano i proprii capitali, è prova di molta imperizia economica ed amministrativa, non volendo ammettere che muova da meno lodevoli ispirazioni.

Noi saremmo i primi ad applaudire al Municipio della Spezia e a biasimare severamente i fabbricanti pristinati, se vedessimo nel primo la buona volontà di reprimere abusi reali e di prevenire funesti monopoli, e nei secondi l'intenzione di prevalersi dell'attuale crisi frumentaria per aumentare eccessivamente il prezzo del pane a danno della parte più povera della popolazione. Tutti ci conoscono e sanno che gli interessi del popolo vanno per noi innanzi ad ogni considerazione, ma i calcoli più volgari e i più elementari principii di economia ci sforzano a dar ragione ai venditori e a biasimare l'ingiustizia della tariffa municipale.



Merci sequestrate all'ufficio della **Maga**

UFFICIO DEL RICORSO
 DIRETTORE
 UFFICIO DEL RICORSO

Basta infatti raggiungere i prezzi del pane e delle farine a Genova con quelli della Spezia, tenuto conto delle spese maggiori che pesano sul grano alla Spezia, per convincersi della verità di quanto diciamo.

Quindi, o il Municipio della Spezia doveva determinare il prezzo del pane dietro questi calcoli, o abolire la meta e lasciare alla concorrenza dei venditori di portare un ribasso nei prezzi ove questo fosse possibile, o stabilire ad imitazione del Municipio di Genova forni normali in cui si vendesse il pane per conto del Comune al miglior buon prezzo possibile, facendo così egli stesso una giusta e ragionevole concorrenza agli altri venditori, ed impedendo qualunque coalizione o monopolio. Ma la misura che ha adottato è la più improvvida e la più ingiusta, la più contraria all'equità e alla libertà commerciale, e ci reca meraviglia come l'Autorità amministrativa l'abbia potuta sanzionare. Se il Sindaco e i Consiglieri della Spezia vogliono fare il generoso e rappresentare la parte di padri del popolo, lo facciano col danaro proprio o con quello del Comune, ma non con quello degli altri e di tanti onesti Cittadini e padri di famiglia fabbricanti di pane.

Noi confidiamo che queste osservazioni faranno accorti del loro errore i Consiglieri Comunali della Spezia, e che li faranno adottare a preferenza della loro meta alcuno dei provvedimenti che abbiamo loro indicati; altrimenti ci vedremo costretti con nostro dispiacere a tornare sull'argomento con parole più acerbe, e commenti che riuscirebbero a più d'uno spiacevoli.

GHIRIBIZZI

— Sembra positivo che alcuni dei cani e non poche delle scimmie che agiscono presentemente al Teatro S. Agostino siano scritturate per l'imminente stagione autunnale al Carlo Felice. Non vi sarebbe altra differenza se non che al Carlo Felice canterebbero e ballerebbero, mentre al S. Agostino rappresentano le parti mimiche.

— Giovedì ebbe luogo in Sampierdarena la tumulazione ed il funebre accompagnamento d'un Operaio. La benemerita Banda Nazionale, non potendo intervenire in uniforme attesa la nota proibizione del fieno fresco, v'intervenne ugualmente in corpo vestita dei proprii abiti. Così fatta la legge, trovata la malizia; e il noto fieno fresco dovette vedere eludere i suoi più desiderii.

— Anche nel secondo verbale di sequestro abbiamo rinvenuto il famoso RINVENIREBBERO; segno sicuro che il Fisco continua ad essere un valente grammatico.

POZZO NERO

Un Prete ed un Cantore di Canzonette. — Il 25 corrente accadeva a S. Francesco della Chiappetta un fatto degno d'essere conosciuto per meglio dimostrare l'indole di certi Preti che traviano lo spirito dei nostri campagnuoli — Un giovine ed un ragazzo si mettevano in piazza a suonare e a cantare una lepida canzone d'un Parroco bottegaio stampata in conformità delle leggi vigenti, e senza nulla criminabile; all'udire i versetti della canzone uno dei contadini si spicca dagli altri e va in cerca del Cappellano, il quale si avventa tutto infuriato ai due cantori, strappa loro di mano le canzonette, e le lacera rabbiosamente. Il giovane, tuttoché tremante e sopraffatto da questa scena, gli risponde: io ho un buon permesso dall'Autorità, e non so perchè mi si vogliono fare simili violenze. Io giro dappertutto e nessuno mi molesta; perchè lei mi tratta a questo modo? — Fatemi vedere il permesso, soggiunse il Prete — Eccolo, rispose il cantore. — Ebbene, riprese il Prete, se le Autorità conoscessero le cose che cantate non ve lo avrebbero dato. — Ma esse lo sanno, replicò il cantore, e non me lo impediscono — Ebbene se queste infamità vi vengono permesse dall'Autorità, non ve le permettiamo noi, e se ne andò senza pagare le copie stracciate. — Pochi giorni prima lo stesso Cappellano aveva predicato ai contadini esser opera meritatoria l'ammazzare i distributori delle Bibbie Protestanti.

COSE SERIE

Processo Moretti. — Oggi ha luogo il dibattimento del famoso processo dell'ORO. Auguriamo al Signor Moretti completa vittoria.

Sentenza Persano. — Dicesi che la Corte di Cassazione abbia rigettato il ricorso del Comandante Persano.

Un'interpellanza al Magistrato d'Appello di Sassari. — Si domanderebbe all'Ecc.^{mo} Magistrato sedente in Sassari a quale punto trovisi un certo processo iniziato da 3 mesi in odio del Signor Cavaliere e Professore S....., il quale estorceva da parecchi carcerati ed in specie da taluni condannati poscia alla pena capitale l'ingente somma di Ln. 200, promettendo loro una grazia illusoria, un perdono impossibile. — Si domanderebbe se cotali abusi debbono restare continuamente impuniti come per lo passato, a detrimento della giustizia, a scandalo perenne dell'universale. — E si domanderebbe finalmente se un tale processo debba aver l'esito di quello testè intentatosi contro un Signor T..... che non isdegnava recarsi a banchettare col famigerato assassino Cambiargia, dava mano alla costui fuga, mentre accorreva la forza armata, ed arrestato e convinto di sua complicità era poco dopo lasciato libero senza ulteriori conseguenze. — È tempo, vivaddio, che gli abusi cessino, che i privilegi sieno aboliti, che la luce si faccia anche per quest'Isola disgraziata che altri chiamano Sardegna, ma che converrebbe appellare talvolta il centro dell'intrigo e della ingiustizia.

La Gazzetta Popolare di Cagliari. — La Gazzetta Popolare di Cagliari, Giornale che ebbe sempre le nostre simpatie pel coraggio con cui difende gli interessi della Sardegna, stampa una corrispondenza di Genova in cui si legge una notizia affatto priva di fondamento. Speriamo che il suo corrispondente tratto in errore, certo innocentemente, vorrà egli stesso smentirla.

Dispacci Telegrafici della questione d'Oriente.

Ore 9 antim. I Turchi vogliono battersi; gli Ulema sono in deputazione dal Sultano per domandargli la guerra. Il Sultano li saluta e si reca nel Serraglio a dare le opportune disposizioni. Gli Eunuchi sono in gran movimento..... Una rottura è imminente..... colla Russia..... **Ore 10 antim.** Le due Flotte alleate entrano nei Dardanelli. Il Comandante dei Dardanelli si prepara a resistere ed ordina..... di lasciarle entrare..... **Ore 11 antim.** Le due Flotte annunziano di essere entrate per proteggere i loro nazionali, e si mettono in istato di combattimento per bombardare Costantinopoli. Il Sultano esce dal Serraglio ove ha scritto diversi dispacci..... **Ore 12 merid.** La massima agitazione regna nel Campo dei Russi..... Il Corpo d'Armata dei Grimaldi è in gran movimento e si prepara all'attacco..... Il Campo d'Omer-Pascià è schierato in battaglia..... I due Eserciti stanno a fronte sulle due sponde del Danubio..... e..... si guardano a vicenda. I Bersaglieri mandati in esplorazione cominciano a rubare, ma sono immediatamente richiamati dai due Generali..... Tutti i momenti sono buoni per cominciare le ostilità..... **Ora 1 pom.** I due Generali sono andati a pranzo; tutto è tranquillo..... I Grimaldi alla testa dei Cosacchi innalzano bandiera bianca..... **Ore 2 pom.** Il Sultano pranza con una gran pipa..... Gli Equipaggi delle due Flotte stanno facendo il rancio. I Turchi vogliono battersi a qualunque costo..... Tutto è tranquillo. — Ecco le ultime notizie di Costantinopoli.

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Si appigiona una Camera mobiliata e libera, vicino al Teatro di S. Agostino, Strada Mezza galera, Civ. N. 492.

Il Parrucchiere Giovanni Castello, vicino al Duomo, rende noto al Pubblico essere egli nuovamente provvisto dalla tanto rinomata Crema di Pomata per far crescere e conservare i capelli; prega pertanto il suddetto quelle persone che l'hanno provata a darne le informazioni che ella merita.

Il Parrucchiere PIETRO FRANSÈ previene il Pubblico e l'incilita Guarnigione che si è traslocato nel Cortile dell'antico Festone dei Giustiniani al N.º 5. Riceve abbonamenti a discreti prezzi promettendo agli Avventori la massima pulizia e prontezza nel servizio. G. CARPI, Ger. Resp.